

■ Prima l'affondo sulla bufera Noemi-Berlusconi che fa scaldare le mani della platea: «Credo sia meglio per tutti uscire dai discorsi che occupano le prime pagine dei giornali di questi giorni». Poi,

Montezemolo: «Adesso voglio una vittoria»

però, c'è una precisazione: «Non tutte le prime pagine, sia ben chiaro, perché io vorrei tornarci presto in prima pagina e con una vittoria». Riferimento esplicito alla possibile acquisizione di Opel da parte di Fiat, di cui è presidente. Luca Cordero di Montezemolo spargia le carte al **Festival** dell'Economia

di Trento. Lo fa al Teatro Sociale del capoluogo trentino, durante la presentazione del libro di Enrico Letta, "Costruire una Cattedrale", insieme all'autore e all'ex ministro degli Interni Giuliano Amato. A margine, incalzato dai giornalisti, sull'operazione che sta portando avanti in Germania l'ad Sergio Marchionne e sulle indiscrezioni per cui il governo tedesco abbia scelto la russa Magna, LCdM risponde cauto: «Mi attengo a quanto abbiamo scritto nel nostro comunicato. Non devo aggiungere niente a quello già detto ieri dopo l'assemblea di Banca d'Italia». Poi però sul palco non trattiene quella "voglia" di rendere l'azienda automobilistica torinese la prima nel vecchio continente e la seconda al mondo. Soprattutto in questo periodo di crisi senza precedenti per il mercato dell'auto, «dal momento che se l'anno scorso si produceva 100 ora siamo scesi a 60». Montezemolo allontana da subito gli spettri di oscuri retroscena, per cui la Germania non si sarebbe fidata di un'azienda italiana: «In un primo incontro con Angela Merkel ricordai al cancelliere tedesco il virtuoso binomio tra la Ferrari e

Michael Schumacher. Precisando che la tecnologia era italiana». Per questo motivo «comunque sia andata finire l'operazione - continua Montezemolo - Opel non è stato un discorso di guerra tra i paesi sono state fatte delle scelte che rispettiamo. In queste ore Marchionne e i suoi uomini sono in America a gestire la questione Chrysler, un impegno che fa tremare i polsi per la sua complessità». La mancata acquisizione di Opel da parte del Lingotto, quindi, invece che rappresentare una sconfitta, «indica quanto sia lungimirante nei momenti di crisi l'iniziativa dell'imprenditoria italiana. Sono centinaia le aziende che ci seguono. Da ultimo quella del mio amico Diego Della Valle su Sachs». In sostanza, con o senza la casa automobilistica tedesca, «Fiat ha dimostrato di poter proporre un progetto industriale senza precedenti, nemmeno immaginabile cinque anni fa. Abbiamo imparato a non fare più gli errori di una volta». LCdM guarda al di là dell'Atlantico sia in termini di azienda («dove non avevamo mercato e ora lo abbiamo») sia in termini di politica: «Io sono per un paese come gli Stati Uniti d'America dove uno diventa presidente perché è giovane, perché è bravo, indipendentemente dal colore della pelle». Il libro di Letta rappresenta così «uno sforzo» a guardare avanti. «È un monito per la nostra classe dirigente - aggiunge -, perché questo è un paese bloccato, prigioniero di dibattiti del passato o di un'emergenza continua nel presente». Oppure, sottolinea «che parla di tutt'altro, mentre la crisi economica incombe». In fin dei conti il vero obiettivo dell'arringa di Montezemolo è la classe politica attuale che invece di unire divide moderati e progressisti. «Spero che prima o poi si incontrino, superando questo bipolarismo imperfetto e muscolare». Forse proprio con uno come lui al governo, gli domandano. «No. Ma non dobbiamo essere troppo settoriali perché si può fare politica cercando di fare bene solo il proprio mestiere».



► Luca Cordero di Montezemolo

il virtuoso binomio tra la Ferrari e

A.D.R.

